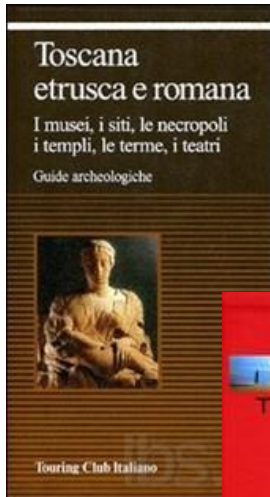


## SULLE TRACCE DEGLI ETRUSCHI

L'interrogativo esistenziale (e lieto...) che ci si pone ad ogni ponte: dove andiamo questa volta? A sciare no perché non c'è neve, al mare no perché non piace al Dam, in montagna no perché diluvia...allora? Allora si parte all'inseguimento di quello che rimane di un popolo misterioso ed affascinante: gli etruschi!



Si parte pianificando la vacanza ed in questo bisogna affidarsi alle guide della biblioteca, sempre ben fornite, e ai racconti di altri che hanno avuto la nostra stessa idea (vd resoconti di camperisti che su quest'argomento sono dei veri buongustai!). Quando più o meno c'è un'idea e la data fatidica arriva, finalmente partiamo. Il Dam ha provveduto a preparare il camper dotandolo di nuovi confort che scopriremo strada facendo...perciò:



**mercoledì 31 ottobre**, alle ore 20.00 circa, con già qualche ora di ritardo sulla tabella di marcia, partiamo. Tutti ci hanno gufato, pure i colleghi del Dam: "ma cosa andate a fare in giro che tanto piove?", ma noi siamo del club *non c'è buono o cattivo tempo ecc ecc*. Quindi, né la pioggia scrosciante, né il buio, né la monotonia dei primi km ci scoraggia. Arriviamo quindi a Bologna e lì ci fermiamo in autogrill per riposarci. Ripartiremo la mattina successiva, rinfrancati nel corpo e nello spirito...

**giovedì 1 novembre**: il tempo stringe, dobbiamo essere a Chiusi per la tarda mattinata e abbiamo ancora un paio d'ore di auto su un tratto di strada abbastanza impegnativo (Bologna Firenze). Nonostante parecchi rallentamenti arriviamo per tempo e lasciamo il nostro bel camperone nel piccolo parcheggio di via Torri del Fornello, presso le scuole medie, illuminato e a 100 mt dal centro del paese, gratuito con 2 griglie di scarico. Il centro storico è facilmente raggiungibile a piedi attraverso una breve scalinata (gps N 43.01445, E 11.94971).



La visita inizia dal Museo della Cattedrale :



### Orario:

7/1-31/3: Martedì- Giovedì- Sabato 9,45-12,45.  
1/4- 31/5 tutti i giorni 9,45-12,45.  
1/6-15/10 tutti i giorni 9,45-12,45 e 16,00-18,30.  
16/10-6/1 tutti i giorni 9,45-12,45.  
FESTIVI sempre aperto 9,45 -12,45 e 16,00-18,30.  
Visite guidate

### Prezzo:

2,00 € solo museo; Labirinto di Porsenna 3,00 €; unico per museo e Labirinto 4,00 €; per gruppi minimo 15 pers.: museo 1,50 €, labirinto 2,50 €, unico 3,50 €. Catacombe di Mustiola o S. Caterina 5,00 €, gruppi scolastici 3,00 €.

### Storia e Finalità del museo:

Il museo, il cui primo nucleo risale al 1932, è stato costituito per conservare ed esporre le opere della Cattedrale. Il nuovo allestimento è del 1984 e nel 1992 è stata inaugurata una nuova sezione con le opere provenienti da altre chiese della Diocesi di Chiusi. La visita del Museo comprende anche ambienti del Palazzo Vescovile, con il giardino e gli orti. Dal Museo inoltre si accede al cosiddetto Labirinto di Porsenna, un percorso archeologico sotterraneo attraverso i luoghi della Chiusi etrusca, romana e medievale, che passa sotto la piazza e raggiunge la cisterna romana e la sovrastante torre campanaria della Cattedrale, dalla quale si gode un bellissimo panorama sulla Val di Chiana. Il Museo costituisce anche il punto di riferimento per la visita alle Catacombe di S. Caterina e S. Mustiola, che si trovano appena fuori dalla città.

Museo della Cattedrale  
Chiusi  
Tel. 0578 226490

**INGRESSO**  
**LABIRINTO DI PORSENNA**



Foto CORLI COLOR  
Chiusi Scalo (SI) - Tel. 0578 226969

N° 5655

OPERA LAICALE DELLA CATTEDRALE  
CHIUSI (SI)

Sezione Museo

APERTURA TUTTI I GIORNI: 9,30-12,45  
Dal 1.11 al 15/10: 9,30-12,45 - 16,00-19,00  
FESTIVI: 9,30-12,45 - 16,30-19,00

Prenotazioni per visite guidate al Museo della Cattedrale, Duomo, Catacombe e Cunicoli Etruschi "Labirinto di Porsenna". Tel. 0578/226490

Presso il Museo della Cattedrale (P.zza Duomo n° 1, Tel. 0578.22.64.90), grazie all'accompagnamento di una guida, alle 11.15 visitiamo il Labirinto di Porsenna, un vero e proprio sistema di cunicoli e anfratti che prende il nome da Porsenna, il mitico lucumone etrusco

che sembra aver vissuto nella zona. Il labirinto, che fu usato per l'approvvigionamento idrico e per drenare le acque di scarico, fu costruito in epoca etrusca e non è stato ancora esplorato completamente. Il percorso si snoda per 120 metri sino a cisterna romana di indiscutibile incanto. Sopra alla cisterna si trova la torre campanaria, anch'essa visitabile e da cui si gode di una bella vista su Chiusi e sulla val di Chiana.

Qualche studioso ha pensato che il labirinto potesse essere stato originariamente la famosa tomba di Porsenna di cui parla Plinio il Vecchio, che ne descrive i rari tesori e le difficoltà di percorso; noi abbiamo tirato gli occhi, ma di preziosi tesori nemmeno l'ombra!



Il Museo, grazie ad una visita guidata, permette anche di visitare le vicine catacombe (Santa Mustiola e Santa Caterina). Noi abbiamo programmato la sola visita alle catacombe di Santa Mustiola per le 16.00, perché purtroppo il tempo stringe...



Appena finita la visita corriamo a sbirciare il Museo Archeologico di Chiusi: tel n° 0578 20177 Via Porsenna, 93 Orari dal lunedì al sabato 09.00-20.00 (ultimo ingresso alle 19.30); domenica e festivi: 09.00-14.00 Biglietto d'ingresso € 6,00. Fino a 18 anni e oltre 65 anni ingresso gratuito. Il biglietto di ingresso al Museo comprende anche la visita a due suggestive tombe etrusche che noi non riusciremo a visitare, quella del Leone e quella della Pellegrina, quest'ultima con ricco apparato di urne e sarcofagi ancora in posto; la tomba della Scimmia, con ciclo di pitture parietali, è visitabile solo martedì, giovedì e sabato (ore 11.00 e ore 16.00, da novembre a febbraio ore 11.00 e ore 14.30), su prenotazione. Le tombe sono situate a poco più di tre chilometri dal Museo lungo la strada che porta al lago di Chiusi.





Il museo rappresenta numerosi reperti provenienti dagli scavi nella zona, in particolare antichissimi canopi e i tipici sarcofagi. Tra le opere di importazione spiccano le ceramiche attiche a figure nere (come l'anfora con *Achille e Aiace che giocano a dadi alla presenza di Atena*, del pittore di Kleophrades), a figure rosse (*skyphos* con una rara raffigurazione di Telemaco, del Pittore di Penelope con scene dall'*Odissea*) e di ceramiche di imitazione etrusca, sia figure nere che rosse. La stessa sala ospita anche reperti di bucchero pesante tipici della produzione locale, bronzi e opere di oreficeria.

Finita la visita, via di corsa al ristorante Zaira ([www.zaira.it](http://www.zaira.it) 0578-20260). I miei genitori conoscono i proprietari e il locale è garanzia di locale cucina raffinata. E' sicuramente da provare l'antipasto etrusco! Con 40 euro abbiamo mangiato a sufficienza in due ed abbiamo pure visitato le loro cantine, collocate nei sottostanti cunicoli etruschi...



Alle 15.00 siamo pronti per visitare il Museo Civico "la città sotterranea" (il Museo è visitabile solo con visite accompagnate nei seguenti orari: Maggio – Ottobre da martedì a domenica orario inizio visita 10.15; 11.30; 12.45; 15.15; 16.30; 17.45 Novembre – Aprile giovedì e venerdì orario inizio visita 10.10; 11.10; 12.10 sabato e domenica orario inizio visita 10.10; 11.10; 12.10; 15.10; 16.10; 17.10 Ingresso Intero € 3,00; è necessario fare il biglietto presso la biglietteria di via II Ciminia, che si sviluppa sul lato destro di Palazzo delle Logge, in piazza XX Settembre, di fronte al Municipio tel 0578-20915 cel 349-5544729), perché non resistevamo alla curiosità di vedere un altro pezzo dell'ingegnoso sistema di cunicoli ideato e realizzato dagli etruschi. La visita guidata sotterranea è interessante: anche sei cunicoli sono stati allargati di molto, perdendo l'aspetto originale e vi sono state messe tombe rinvenute in altri siti,



le epigrafi sono una delle poche testimonianze scritte di questo popolo affascinante e misterioso: gli etruschi. In ogni caso la visita è suggestiva e il biglietto permette di visitare anche il museo storico e locale.



Alle 16.00 siamo di nuovo al Museo della Cattedrale per la visita alle *catacombe di Santa Mustiola*: duecento metri circa di gallerie ai cui lati si trovano le nicchie in cui vennero inumati i primi cristiani toscani. Epigrafi e iscrizioni consentono di datare queste tombe ai primi anni della cristianità. Le catacombe sono state rinvenute casualmente nel

'600 e nell'800: erano state infatti interrare durante le invasioni barbariche, forse per evitare che i corpi venissero profanati, e sono oggi una delle testimonianze più importanti del protocristianesimo in Italia. Un arzillo signore di 85 anni, esperto di teologia, ci illustra l'ambiente che al crepuscolo diventa ancora più suggestivo e ci aiuta ad interpretare i simboli che i primi cristiani usavano per comunicare tra di loro.



Verso le 18.00, finita la visita ed esaurito il tempo a

disposizione ci rimettiamo in marcia. Prossima meta? Civita di Bagnoregio. Per cena siamo nel comodo parcheggio a circa un chilometro dalla Civita (GPS N 42.62722 E 12.09356), nella

cittadina di Bagnoregio, vicino ai negozi di souvenir e alle scalette per andare a piedi verso la città che muore. Qui le automobili possono parcheggiare gratuitamente, mentre i camper pagano 5 euro al giorno. Il biglietto può essere fatto all'interno del rivenditore di souvenir che può fornire anche una cartina della zona e le indicazioni per giungere alla Civita. Nella piazza si può dormire tutti i giorni, tranne quando c'è il mercato (lunedì). Il parcheggio è illuminato, un po' rumoroso, ma c'è la possibilità di usufruire dei bagni pubblici. Nella piazza è anche disponibile una navetta per la Civita.



**Venerdì 2 novembre:** il sole fa un timido capolino e noi, ristorati dal sonno, usciamo mattinieri per visitare questa curiosa città. Civita di Bagnoregio infatti è un esempio di meraviglia unico nel suo genere. Unita al mondo solo da un lungo e stretto ponte, la "Città che muore", ormai da tempo così chiamata a causa dei lenti franamenti delle pareti di tufo, racchiude un ciuffo di case medioevali ed una popolazione di pochissime famiglie. Appoggiata dolcemente su un cucuzzolo, la cittadina sovrasta imperiosamente l'immensa vallata sottostante, offrendoci incantevole e indimenticabile scenario! E per aver aiutato una delle poche abitanti della Civita a portare la spesa attraverso il lungo ponte di accesso, ci meritiamo anche di

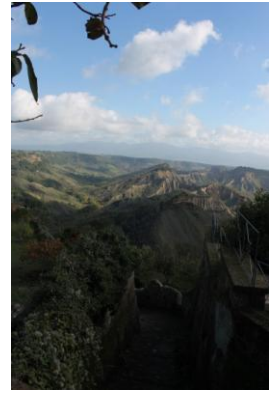




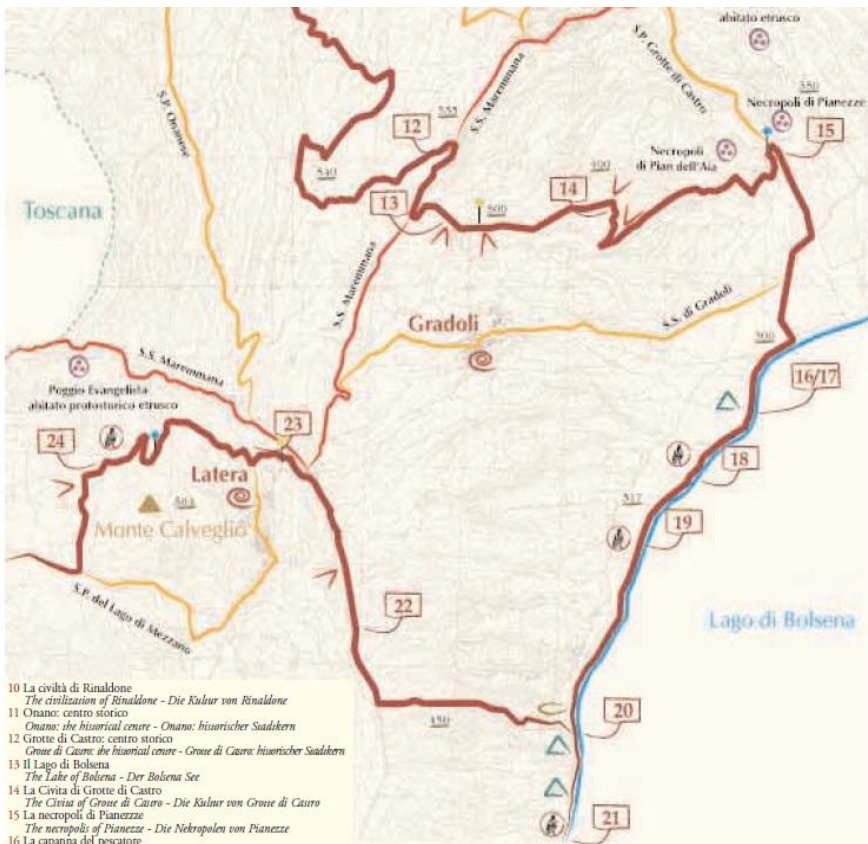
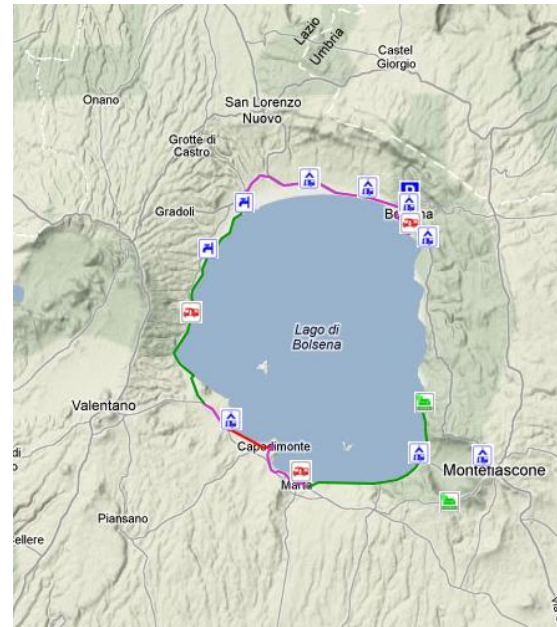
visitare l'interno della sua deliziosa abitazione, meravigliosamente restaurata e malinconicamente affacciata sui calanchi sottostanti!



Tornando indietro, torneremmo a perderci per le strette viuzze, alla ricerca di scorci originali e di locande in cui poter assaggiare vini caratteristici e bruschette saporite. Segnaliamo che fuori dalla mura, dalla parte opposta all'ingresso, sono ancora visibili grotte scavate nel tufo, risalenti all'epoca etrusca. Proprio di fronte ad un bel bicchiere di rosso e a due bruschette dal sapore intenso, decidiamo di proseguire il nostro viaggio, dirigendoci verso il poco distante Lago di Bolsena. Lì il simpatico Ernesto ci ha promesso di posticipare la consueta chiusura dell'area di sosta per permetterci di sostare con tranquillità presso le placide acque lacustri.



Lasciato il parcheggio si prosegue verso il Lago di Bolsena per poter fare un bel giro in bici: partiamo da Gradoli lago, per giungere nei pressi di capodimonte, seguendo il sentiero dei briganti (dal punto 16/17 al punto 21 della cartina sottostante)



- 10 La civiltà di Rinaldone  
*The civilization of Rinaldone - Die Kultur von Rinaldone*
- 11 Onano: centro storico  
*Onano: the historical centre - Onano: historischer Stadtkern*
- 12 Grotte di Castro, centro storico  
*Grotte di Castro: the historical centre - Grotte di Castro: historischer Stadtkern*
- 13 Il Lago di Bolsena  
*The Lake of Bolsena - Der Bolsena See*
- 14 La Città di Grotte di Castro  
*The City of Grotte di Castro - Die Kultur von Grotte di Castro*
- 15 La necropoli di Pianezze  
*The necropolis of Pianezze - Die Nekropolen von Pianezze*
- 16 La capanna del pescatore  
*The fisherman's hut - Die Fischerhäuser*
- 17 La barca del Lago di Bolsena  
*The boat of Bolsena Lake - Das typische Bolsena See Fischerboot*
- 18 Questa macchia era di Chiappa e Nocchia  
*This wood used to be Chiappa and Nocchia's wood*  
*Dieser Wald gehörte den Räufern Chiappa und Nocchia*
- 19 Canale, Sinopoli e Moretto  
*Canale, Sinopoli and Moretto - Die Räuber Canale, Sinopoli und Moretto*
- 20 Gradoli: centro storico  
*Gradoli: the historical centre - Gradoli: historischer Stadtkern*
- 21 Il brigadiere Preta a caccia di Ansuini e Menichetti  
*The staff sergeant Preta chasing Ansuini and Menichetti*  
*Der Polizeioffizier Preta auf Jagd nach den Räufern Ansuini und Menichetti*
- 22 Il vulcanesimo volsino  
*The volcanic volcanism - Das Vullangebiet von Volsino*
- 23 Latera: centro storico  
*Latera: the historical centre - Latera: historischer Stadtkern*
- 24 David Biscarini e Vincenzo Pastorini, briganti  
*David Biscarini and Vincenzo Pastorini, brigands - Die Räuber Biscarini und Vincenzo Pastorini*

Un comodo sterrato ci permette di costeggiare il lago, osservando le postazioni dei pescatori, le spiagge vuote e le nuvole grigie cariche di pioggia. Rientriamo appena in tempo per evitare l'acquazzone che incombe minaccioso già da un po' sulle nostre teste.





In camper ci rilassiamo un po' e una volta sistemate le bici in garage proseguimao la nostra esplorazione lungo il lago di Bolsena. facendo tappa presso la cittadina di Motefiascone. Lì non possiamo non restare incantati dalla Rocca dei Papi, residenza di durante il periodo delle invasioni barbariche e dalla maestosa Cattedrale di Santa Margherita.

Presso la chiesa di San Flaviano è sepolto un vescovo leggendario che a causa del suo entusiasmo per il vino locale, finì morto (ma contento) La leggenda narra che nell'anno 1111 Enrico V di Germania stava raggiungendo Roma con il suo esercito per ricevere dal papa Pasquale II la corona di Imperatore del Sacro Romano Impero. Al suo seguito si trovava anche un vescovo, Johannes Defuk, intenditore di vini. Per soddisfare questa sua passione alla scoperta di nuovi



sapori, il vescovo mandava il suo coppiere Martino in avanscoperta, con l'incarico di precederlo lungo la via per Roma, per assaggiare e scegliere i vini migliori. I due avevano concordato un segnale in codice: qualora Martino avesse trovato del buon vino, avrebbe dovuto scrivere *est*, ovvero "c'è" vicino alla porta della locanda, e, se il vino era molto buono, avrebbe dovuto scrivere *est est*. Il servo, una volta giunto a Montefiascone e assaggiato il vino locale, non poté in altro modo comunicarne la qualità eccezionale. Decise quindi di ripetere per tre volte il segnale convenuto e di rafforzare il messaggio con ben sei punti esclamativi: *Est! Est!! Est!!!* Il vescovo, arrivato in paese, condivise il giudizio del suo coppiere e prolungò la sua permanenza a Montefiascone per tre giorni. Addirittura, al termine della missione imperiale vi tornò, fermandosi fino al giorno della sua morte (avvenuta, pare, per un eccesso di bevute). A questo punto si rende per noi necessario acquistare un *est est est* e due belle bistecche locali, per poterci godere la serata come si deve...



Ci dirigiamo quindi verso l'Agricampeggio Le Calle (Via Cassia km 111 Bolsena tel. 328.7154633 Ernesto - 329.4064764 Inge GPS: 42,63036 - 11,99725) in cui passeremo la notte, lì dopo una doccia rigenerante e una chiacchierata con il simpatico Ernesto che ci promette le brioche al risveglio, ci riposiamo, sognando ciò che ancora c'è da vedere...



**Sabato 3 novembre** ci concediamo una passeggiata lungo il lago, dove sono ancora visibili i segni del maltempo dei giorni precedenti. Riusciamo anche a vedere tra i rovi la mitica fornace in cui, secondo la leggenda, era stata martirizzata la giovane Cristina. Salutiamo Ernesto, non senza acquistare un po' di olio e di vino da lui prodotti.



Visitiamo Bolsena, la città che si affaccia sul lago e raggiungiamo la rocca che domina il paese, che però non ci pare valga la pena di essere visitata, per poter abbracciare con lo sguardo questi posti incantevoli...



Poi si scende alla Basilica di Santa Cristina: *“Questo santuario è particolarmente venerato, non solo per il culto verso santa Cristina vergine e Martire il cui sepolcro, qui conservato, i fedeli cristiani della città e dei paesi vicini fin da remota età son soliti onorare con generosi omaggi, ma anche e soprattutto per il ricordo del notissimo miracolo eucaristico.”* (Paolo VI)

#### LA CAPPELLA NUOVA DEL MIRACOLO



È stata edificata nel 1693, su disegno di Tommaso Mattei, per custodire le reliquie del Miracolo Eucaristico del 1263.

La facciata venne completata nel 1863 da Virginio Vespignani.

Sull'altare maggiore è una bella tela

raffigurante il prodigio, opera di Francesco Trevisani, eseguita agli inizi del secolo XVIII. Sotto la pala, in una teca dorata, sono custodite tre delle quattro pietre macchiate dal sangue prodigioso emanato dall'ostia nel 1263; la quarta è esposta sull'altare in un prezioso reliquiario, realizzato nel 1940 da Maurizio Ravelli.

#### LA GROTTA DI SANTA CRISTINA

Dalla luminosa Cappella Nuova del Miracolo ci si immette nella suggestiva penombra della Grotta di Santa Cristina, composta da un ampio vestibolo con la Cappella del Corpo di Cristo e da una Basilichetta ipogea.

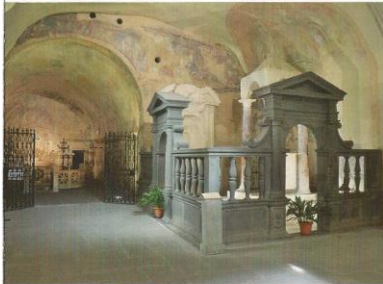
Qui è custodito l'altare, un pregevole manufatto dell'VIII secolo sul quale, secondo la tradizione, avvenne il prodigio eucaristico.

La pala in ceramica, raffigurante la duplice scena

del calvario e del miracolo, è opera di Benedetto Buglioni, e venne eseguita nel 1496.

Sull'arco, che dal vestibolo immette nella Basilichetta ipogea, è un affresco del secolo XIII (?). Quest'ultima è l'ampliamento medioevale di una primitiva memoria *ad corpus* sulla tomba della santa martire Cristina. È questo il primitivo luogo di culto della Basilica, che si fece spazio distruggendo parte della catacomba.

Di fronte all'abside è una stupenda statua quattrocentesca, opera di Benedetto Buglioni, (secolo XV), raffigurante la santa nel sonno della morte. Gli affreschi della volta sono del XVI secolo, mentre quello dell'abside, raffigurante San Pietro, è del XV secolo. Si accede quindi alla sottostante tomba della martire, un semplice sarcofago del IV secolo, riportato alla luce negli scavi archeologici del 1880 che contribuirono a fare luce sull'esistenza della primitiva comunità cristiana di Bolsena, la quale conobbe nello sviluppo singolare della catacomba (fine III secolo - primo ventennio del V) l'espressione più significativa della sua fede e della sua devozione.



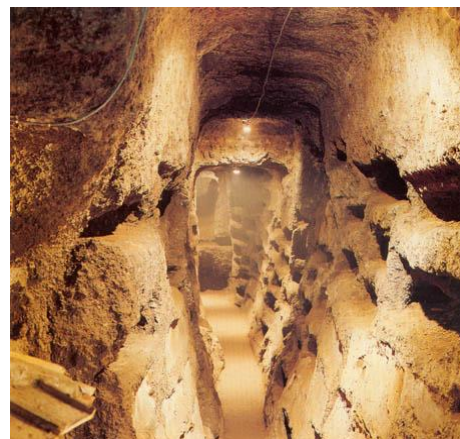
BASILICA DI S. CRISTINA  
Piazza S. Cristina - 01023 BOLSENA (VT)  
tel. e fax 0761/799067  
[www.basilicasantacristina.it](http://www.basilicasantacristina.it) - e-mail: [info@basilicasantacristina.it](mailto:info@basilicasantacristina.it)



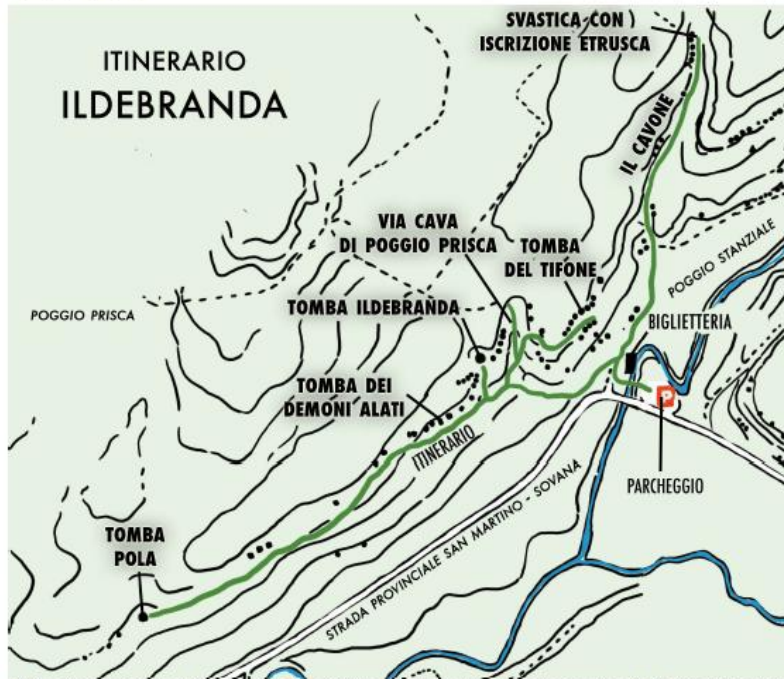
foto: Di Sorre

Basilica di  
Santa Cristina  
Bolsena

Dietro alla basilica si possono visitare le suggestive catacombe di Santa Cristina, ancora parzialmente inesplorate che sono fra le più vaste ed importanti del Lazio. Una guida ci racconta la storia di queste antichissime catacombe, la cui costruzione è datata V-IV secolo!







Sulla strada provinciale 22, circa un chilometro dopo Sovana, procedendo in direzione San Martino sul Fiora - Saturnia, sul lato destro della strada si incontra il parcheggio in prossimità dell'accesso al primo settore della necropoli etrusca dove si trovano le tombe monumentali: Ildebranda, Demoni Alati, Pola, Tifone e le Vie Cave etrusche del Cavone e di Poggio Prisca.

Si consiglia l'uso di **scarpe comode**.

Durata del percorso: **40 minuti ca**

Difficoltà: **Media** (non accessibile ai diversamente abili)

Appena oltrepassata la biglietteria, si percorre a sinistra il sentiero in salita fino a una biforcazione, qui mantenendo la sinistra si percorrono alcuni gradoni in terra battuta e continuando si giunge alle tombe monumentali più importanti, prima fra tutte la Tomba Ildebranda alla quale si accede tramite una breve scalinata. Continuando sul sentiero è possibile ammirare la Tomba dei Demoni Alati (l'ultima scoperta e, dallo scorso luglio, accessibile al pubblico) e la Tomba Pola. Da qui si torna indietro e si seguono le indicazioni per la Via Cava di Poggio Prisco e la Tomba del Tifone. Raggiunta nuovamente la biglietteria si procede sulla sinistra fino a entrare all'interno della Via Cava più importante: Il Cavone. Si consiglia la visita fino alla svastica e alla iscrizione etrusca incise sulla parete sinistra e indicate da un cippo con pannello illustrativo.

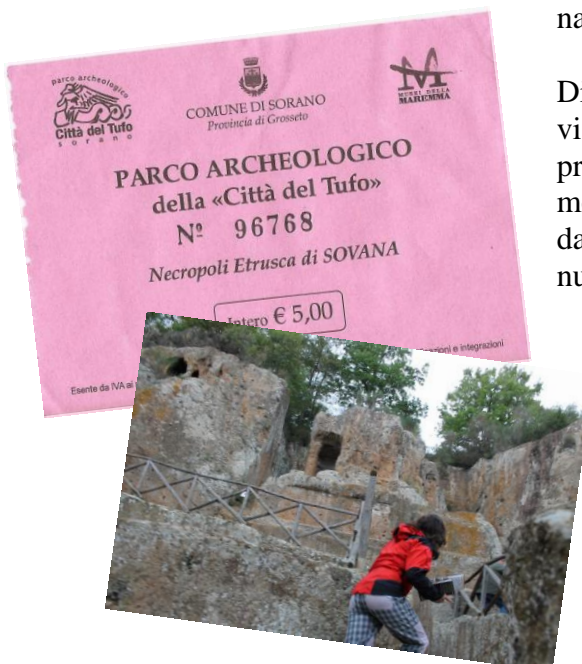
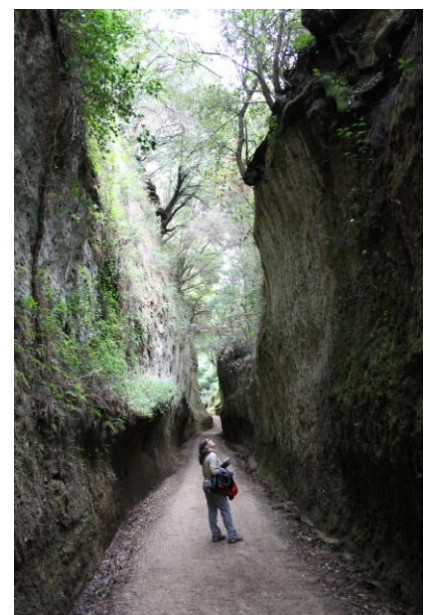
Una pizza al taglio lungo una via di Bolsena e poi ripartiamo per il nostro viaggio...La meta è Sovana e il suo affascinante parco archeologico. Puntiamo subito alla tomba Ildebranda e al vicino sito archeologico, nel cui parcheggio lasciamo il nostro camper dirigendoci a piedi verso le bellezze di quella che fu una civiltà dedita al culto della morte:

L'area monumentale del Parco Archeologico si trova a Sovana sulle colline a nord del torrente Calesine, dove, attraverso suggestivi percorsi nella fitta vegetazione a macchia mediterranea, si raggiungono le necropoli con le tombe a fronte colonnata come la tomba Pola e la tomba Ildebranda, quelle a edicola del Tifone, dei Demoni Alati, della Sirena e le tombe a dado, semidado, falsodado.

Il fascino e la suggestione di questo luogo sono alimentati inoltre dalla presenza di numerose Vie Cave. Questi percorsi, stretti e tortuosi, che furono scavati dagli Etruschi nella roccia vulcanica consentono di superare agevolmente il dislivello tra i profondi valloni e gli altipiani immergendosi in un ambiente

naturale unico e incantevole.

Di particolare fascino sono la via cava di S. Sebastiano (che presenta pareti alte più di 20 metri) e il Cavone (in cui è da segnalare la presenza di numerose specie di felci muschi e licheni che rivestono quasi interamente le sue pareti).



Procediamo sul nostro itinerario visitando anche il sito archeologico di San Sebastiano. Nonostante la via cava sia chiusa godiamo della vista di altre tombe caratteristiche che all'imbrunire ci fanno venire voglia di rientrare...



Dopo aver visitato il primo settore della necropoli (Tomba Ildebranda) si consiglia di procedere a piedi sul percorso pedonale che fiancheggia la SP22 in direzione Sovana. Dopo circa duecento metri si arriva al secondo settore della Necropoli che comprende la Chiesa di San Sebastiano, la Tomba della Sirena, le Tombe a Semidado e la Via Cava di San Sebastiano.

Si consiglia l'uso di **scarpe comode**.

Durata del percorso: **30 minuti ca**

Difficoltà: **Media** (non accessibile ai diversamente abili)

Si supera il torrente Calesine attraversando un ponte di legno e si continua dietro la Chiesa di San Sebastiano su un percorso piuttosto ripido fino a un bivio: a destra si raggiunge la Via Cava di San Sebastiano mentre a sinistra il percorso permette la visita delle Tombe monumentali a semidado e della tomba a edicola della Sirena dove finisce l'itinerario.

Parcheggiamo quindi a Sovana, in un parcheggio interno al paese, forse un po' scomodo da raggiungere ma ben segnalato, illuminato e dotato di servizi igienici. Da lì visitiamo il centro, piccolo e caratteristico. Facciamo due spese e ci imbattiamo in un singolare proprietario di un negozio di giocattoli, esperto di archeologia e di etruschi. Se il Dam non mi avesse riportato alla realtà, credo sarei ancora lì ad ascoltarlo...



Rientriamo quindi per cena al tranquillo parcheggio di Sorano, a lato dell'ultimo tornante salendo verso il paese e provenendo da Sovana (N 42.68087 - E 11.711043). Lì ci conforta la presenza di un numeroso gruppo di camperisti con cui ci scambiamo informazioni utili all'itinerario.



**Domenica 4 novembre:** E' l'ultimo giorno del nostro viaggetto, ma noi non ci perdiamo d'animo e visitiamo a piedi il centro di Sorano. Abbiamo la sensazione di vedere un paese che sta morendo ma caratterizzato da una bellezza nostalgica e da mura impregnate di storia. Arriviamo poi con il camper all'ultimo itinerario archeologico, quello di San Rocco da cui si gode di una vista spettacolare sull'abitato di Sorano. Attraverso una via cava, con nostro grande stupore, ci ritroviamo nel centro di Sorano. Dobbiamo chiedere l'autostop e scoprire poi che al termine della via cava di San Rocco ce n'è un'altra, meno ripida che consente di rientrare al parcheggio di partenza.



Da lì ci dirigiamo alla nostra ultima tappa, nonché terza città etrusca costruita nel tufo: Pitigliano.

Lasciamo il camper nel parcheggio del mercato, ben segnalato e vicino al cimitero e raggiungiamo velocemente la cittadina storica.

Una passeggiata per il centro e poi tappa gratificante al PanCaciUa (appena passate le mura d'ingresso resta sulla destra). Lì ho mangiato dei crostini che da soli valevano tutti i km percorsi...

Ora è davvero tempo di rientrare. Non resta che dedicarci un ultimo riposini in camper prima di ripartire e rientrare per tornare alla solita routine...fino al prossimo viaggio! Grazie a Damiano e al nostro fedele compagno di strada Jimmer.

Anna